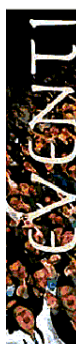




All'asta caricature di Harper Lee



Anche dalla tomba Harper Lee, autrice di *Il buio oltre la siepe*, non finisce di stupire: un lato nascosto della scrittrice di Monroeville, Alabama, morta nel 2016 a 89 anni, è venuto in luce in un'asta di Bonhams. È un lato «pre-Buio», come lo definisce il catalogo, che risale a quando la Lee studiava letteratura all'Università dell'Alabama e amava disegnare e l'asta ha incluso una serie di caricature di Charles Waldon Caruth.



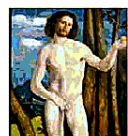
Si vende casa Roth È come l'ha lasciata



Casa d'autore, spazzolino da denti incluso: a Manhattan l'appartamento di Philip Roth è stato messo in vendita per 3,2 milioni di dollari e tutto è esattamente come lui l'ha lasciato. Roth non ha avuto figli e l'appartamento è stato messo in vendita dagli eredi. Sono circa 150 metri quadri e tre balconi su West 79 Street. Roth, che si divideva tra New York e la casa di campagna in Connecticut, ci ha abitato dal 2004 fino alla morte nel 2018 a 85 anni.



La Treccani cataloga la Galleria Borghese



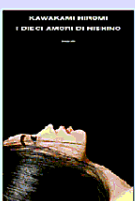
Una collezione di opere d'arte che non ha seconde scelte tanto è alto il valore delle opere, da Raffaello e Caravaggio fino a Bernini e Canova. C'è tutta l'avvincente storia di uno dei più straordinari musei al mondo, La Galleria Borghese, in questo

imponente libro, purtroppo a tiratura limitata. La Galleria Borghese, Treccani, 408 pagine. Info: 06 68982457

I LIBRI SUL COMODINO



Una scrittura penetrante



Kawakami Hiromi, I dieci amori di Nishino, Einaudi, 168 pp., 18 eu.

È una scrittura leggera e penetrante, che scivola sinuosa e delicata nella mente del lettore quella della giapponese Kawakami Hiromi, in questo romanzo, la cui ricchezza sta tutta nell'attenta disamina dei sentimenti che la scrittrice fa portando sulla pagina una polifonia di voci e sguardi al femminile. Al centro della vicenda ci sono infatti 10 donne: la particolarità è che tutte hanno avuto una relazione con uno stesso uomo di nome Nishino. Con tanti sentimenti esposti al lettore come se fossero fiori di un avanzate, l'autrice compie il tentativo di provare a spiegarne i confini e le motivazioni: con la penna percorre tante strade e suggestioni, ma poi lascia volutamente il discorso nell'incertezza.



L'Italia suonata

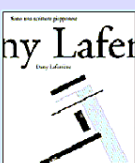


Stefano Mannucci, L'Italia suonata, Mursia-Rit 102.5, 778 pp., 20 eu.

Storia e musica. Un filo invisibile le unisce, unisce la sfera pubblica, dei grandi eventi, con il mondo privato di ciascuno di noi. E Stefano Mannucci con questo libro torna a raccontare gli intrecci tra i fatti della storia e la colonna sonora della nostra vita, con gli occhi puntati all'Italia (ma senza rinunciare a qualche riferimento alle leggende internazionali del rock). Aneddoti, ricostruzioni, ricordi, trafiletti di giornali, Mannucci «fruga nel tempo» per cercare di comprendere con la musica cosa sia successo al Paese che in 60 anni «ha perso la bussola».



Laferrère e l'identità



Dany Laferrère, Sono uno scrittore giapponese, 66hand2nd, 188 pp., 16 eu.

Spiazzare, scardinare il meccanismo che porta gli altri a vederci in un certo modo. Lo scrittore Dany Laferrère, haitiano-canadese, dal 2013 membro dell'Académie française, fa questo nel suo nuovo libro, che ha un titolo trainante sulla ricerca o lo smarrimento della propria identità. Un modo per scacciare, almeno dalla narrativa, ogni forma di nazionalismo. Lo scrittore è un maestro del non-sense, con un talento per i titoli, lodato anche da Kurt Vonnegut e che ribalta la nostra consuetudine a pensare di dover fornire delle prove delle nostre affermazioni.

★ Pessimo / ★★ Sufficiente / ★★★ Discreto / ★★★★★ Ottimo / ★★★★★★ Eccellente

Il grande poeta della Beat generation ha compiuto ieri 100 anni. Sta per uscire la sua autobiografia «Little boy»



Buon secolo Lawrence Ferlinghetti

Little Boy, cresciuto da romantico contestatore, ha conservato la sua giovanile visione di una vita destinata a durare per sempre, immortale come lo è ogni giovane, convinto che la sua identità speciale non morrà mai: si conclude così, con una dichiarazione di innocenza mai perduta, l'autobiografia che quel fanciullino di Lawrence Ferlinghetti, uno dei padri della Beat generation, scopritore di Ginsberg, Kerouac, Burroughs, Corso e tanti altri, ha scritto e pubblica in America in occasione dei suoi 100 anni, compiuti ieri e non a caso intitolata «Little Boy» (Piccolo Ragazzo) e che è come chiudere un cerchio, collegandosi stilisticamente ai suoi inizi. Certo, con il suo secolo addosso, pur non sentendolo, a concludere quell'affermazione scrive che tutto ciò lo crede «a dispetto dell'irrefrenabile destino dell'umanità tutta di cui gli scienziati predicono una rapida fine con la Sesta Estinzione del-

la vita su questa terra. Per questo ora il verso degli uccelli non è un grido di gioia, ma di disperazione». Ha avuto una celebre libreria e casa editrice fondata nel 1953 a San Francisco che non a caso si chiamava «City Lights» (Luci della città), come il film di Chaplin. In un gruppo di artisti dalla vita dissoluta e spesso disperata, tra un po' di fumo e tanto alcol,

lui era quello che si vestiva a modo, teneva i capelli corti: «Dovevo essere a posto e in me per mandare avanti tutto e aprire ogni mattina la libreria». Così vede chiaro quando ascolta Allen Ginsberg recitare «Howl» (Urlo) e gli chiede il testo per stamparlo, cosa che gli costerà un arresto e processo per pubblicazione oscena nel 1956, da cui fu assolto difendendosi da

solo davanti al giudice che gli riconobbe libertà di parole e di stampa. Sono anni di giovinezza e libertà (Ferlinghetti si è sempre proclamato ammiratore dell'ideale anarchico) e in quella scia è sempre vissuto fedele ai suoi principi e alla letteratura. Le duecento pagine di «Little Boy», pubblicate da Faber & Faber, usciranno il 4 aprile e poco dopo saranno tradotte anche in Italia da Clichy di Firenze. Si tratta di un lungo monologo interiore con pochissima punteggiatura, uno scorrere con momenti impetuosi di parole ora liriche ora razionali, tra sogni, riflessioni, ricordi, confessioni, citazioni da Dante a Flaubert e naturalmente il Joyce di «Finnegans wake» il cui eco si avverte spesso in questo diario visionario e realista. Si parla anche dell'Italia, dei suoi soggiorni romani, del caffè Greco, paese che ama, l'unico dove abbia dato il permesso di aprire negli anni '90 una succursale della sua City Lights a Firenze.

LA STORIA DEL CINEMA DI TOPOLINO

Il Museo del Cinema di Torino omaggia il personaggio di Topolino, che nel 2018 ha compiuto 90 anni, e il suo rapporto con il cinema alla Mole Antonelliana, con la presentazione del volume edito da Panini Comics, «La storia del cinema di Topolino» di Roberto Gagnor, con la prefazione di Vincenzo Mollica. Vi sono raccolte le cinque storie della serie omonima scritte da Gagnor per i disegni di Valerio Held e Giada Perissinotto, pubblicate sul settimanale Topolino nel 2018. «Queste storie uniscono le mie due passioni, i due mondi in cui lavoro, il fumetto e il cinema - spiega Gagnor. - Ci ho messo i miei miti, da Buster Keaton a Spielberg, e tanta ironia, dal cinema d'azione alla Nouvelle Vague»

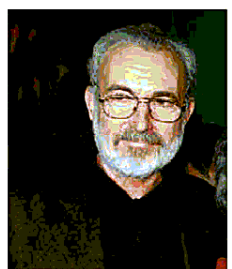
Infanzia | La Panini ha pubblicato nelle sue guide il viaggio della cagnolina in città

Per i bimbi la Pimpa racconta Trento

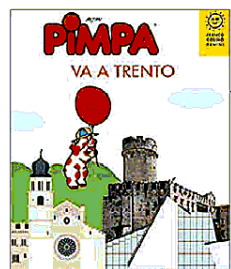
La produzione di Francesco Tullio Altan, meglio conosciuto come semplicemente Altan, è sterminata: la sua Pimpa è ovunque e lui ha invaso ogni casa in cui sia passato un bambino con la cagnolina intelligente e anche - a dire il vero - un po' petulante, ma che piace così tanto. E da decenni, Altan fa 44 anni per la precisione, Altan la disegna sempre uguale, sempre insieme a Armando, personag-

gio un po' fastidioso, ma estremamente premuroso e affettuoso con la sua cagnolina e peraltro ricambiato. E la Pimpa ha deciso di venire a Trento. Altan sta infatti pubblicando una collana per l'editore Cosimo Panini in cui, città per città, fa girare l'Italia alla Pimpa. Così eccola arrivare nella nostra città, pronta a spiegare ai bambini più piccoli le bellezze della città, dal Duomo ai suoi monumenti, non dimenticando il Museo, vero e proprio punto

di attrazione per tutti i piccini d'Italia e non solo. Con un linguaggio didascalico, ma estremamente adatto all'infanzia, la cagnolina racconta la sua visita. Nel libretto vi sono pagine ricche di giochi, cartoline, adesivi, percorsi di esplorazione e tante curiosità sulla città e le sue tradizioni. In ognuna delle guide delle varie città raccontate, Pimpa incontra un personaggio legato alla storia della città, racconta i mestieri di una volta e svela la ricetta di un piatto tip-



co. Ma se la guida è pensata per chi non conosce la città raccontata, va detto che anche i piccoli trentini si stupiranno nel trova-



re nuovi scorci attraverso cui conoscere la propria città. La piccola divertente guida che permette quindi di divertire i

A sinistra, Altan. Qui accanto, la copertina del libro

più piccoli con la cagnolina più conosciuta d'Italia, serve anche come spunto per conoscere la città e può essere usata come una vera e propria guida a misura di bambino. L'età consigliata è dai 4 anni in su, ma sicuramente gli appassionati della Pimpa di ogni età troveranno spunti per divertirsi.

Altan, Pimpa va a Trento, Cosimo Panini editore, 32 pagine, 7,50 euro